

**Università.** Lo storico inviato da San Siro per numerose trasmissioni della Rai tra gli studenti a Casa Lenassi

## C'era una volta il cronista sportivo

*Franco Zuccalà da primo "bordocampista" all'esperienza negli Usa*

Dalle peripezie per evitare l'ira dei tifosi scaligeri a Verona alle perle di Nereo Rocco, passando per un'approfondita analisi sulle dinamiche che hanno condotto alle profonde modificazioni nel giornalismo sportivo nell'epoca di Internet, tv satellitare e canali tematici.

Franco Zuccalà, storico inviato da San Siro per numerose trasmissioni sportive della Rai, ha ammaliato gli studenti del corso di perfezionamento "Sport news", organizzato dall'Università di Udine, raccontando aneddoti curiosi che hanno costellato una carriera dipanatasi tra le redazioni italiane e gli Stati Uniti. «Dove – ha ricordato – ero una piccola celebrità, tanto che avevano soprannominato la rete internazionale della Rai (che trasmetteva i suoi servizi negli Usa, ndr) Telezuccalà».

Proprio negli States, durante una partita della Nazionale, nacque la figura del "bordocampista", il giornalista che racconta in presa diretta le impressioni dal terreno di gioco: «A Pizzul, incallito fumatore, servivano momenti di pausa durante la telecronaca per accendersi le sigarette – ha raccontato divertito Zuccalà –. Approfittammo di un microfono installato nei pressi delle panchine per improvvisarmi inviato dal campo: fu una piccola rivoluzione per l'Italia».

Il popolare giornalista, nel corso della lezione svoltasi negli spazi di Casa Lenassi a Gorizia, ha parlato dell'attuale situazione della stampa sportiva, costretta a fare i conti con l'omologazione dei contenuti offerti dagli addetti ai lavori:

**IL RICORDO**  
«Era un'altra cosa intervistare Rocco e Bearzot»

«Oggi giocatori e allenatori parlano per frasi fatte davanti a uno stuolo di inviati in affollatissime conferenze stampa: tutte le tv e i giornali riportano dunque le medesime dichiarazioni – ha det-



to –. Una volta con Rocco, Valcareggi e Bearzot ci si fermava dopo l'allenamento a parlare a tu per tu, senza filtri, carpendo spifferi e qualche confidenza».

E ancora: «I giocatori di oggi sono di plastica, tenuti al silenzio e multati se sorpresi a rilasciare dichiarazioni. Fino a qualche tempo fa non era così: c'era chi parlava e chi era "sordomuto", come Franco Baresi o Maradona, dei quali ci era sufficiente ogni minimo gesto per dare vita a un articolo».

All'incontro ha partecipato anche il responsabile della redazione sportiva del Messaggero Veneto, Pietro Oleotto.

Si avvia dunque alle battute finali il corso di perfezionamento diretto da Mauro Pascolini: nelle prossime settimane saliranno in cattedra altre due prime firme della Rai, Stefano Bizzotto (telecronista di punta della tv di Stato) ed Ettore Giovannelli, che da ormai tre lustri durante i Gp svela i retroscena del circus della Formula Uno dalla "pit lane".

Una decina gli studenti iscritti al master, che hanno potuto applicare le nozioni apprese durante il corso in appositi tirocini realizzati in collaborazione con Udinese Calcio, Rai Fvg, Sky Tv, Radio Spazio 103 e Free Tv.

**Christian Seu**